Tre giovani, tre missioni, un’unica esperienza di incontro

Tanzania, Zambia ed Ecuador nelle testimonianze di Giada Pivetta, Altea Nardo e Andrea Tomasella

Mercoledì **18 novembre**, alle ore **20.30**, la sala conferenze della **Biblioteca Comunale di Villa Altan, a Campomolino**, ha accolto un pubblico numeroso e molto interessato per una serata dedicata alle esperienze missionarie di tre giovani dell’Unità pastorale. Coordinato da **don Fabrizio Casagrande**, l’incontro ha proposto le testimonianze di **Giada Pivetta e Altea Nardo, di Gaiarine, e Andrea Tomasella, di Francenigo**, accompagnate da fotografie e brevi video.

Giada e Altea hanno partecipato al progetto missionario diocesano **“Andiamo oltre”**, promosso dall’Ufficio missionario diocesano e preparato da un percorso di incontri prima della partenza. Andrea, invece, ha vissuto due anni di servizio in Ecuador con l’**Operazione Mato Grosso**, movimento giovanile che sostiene missioni in America Latina attraverso il lavoro volontario.

Giada in Tanzania: «La ricchezza non è ciò che si possiede, ma chi si tiene per mano»

Giada Pivetta, 18 anni e studentessa dell’ultimo anno del liceo linguistico, ha raccontato il viaggio in **Tanzania**, vissuto nel mese di agosto insieme a un gruppo di giovani provenienti da diverse diocesi. Durante la presentazione si è unito anche **Marco**, uno dei ragazzi che ha partecipato con lei al viaggio, contribuendo con immagini e ricordi personali.

L’arrivo a **Dar es Salaam** ha mostrato i forti contrasti della città: accanto a luoghi moderni e benestanti, il gruppo ha incontrato le baraccopoli, dove molte famiglie vivono con meno di un euro al giorno e devono scegliere tra acqua, cibo e istruzione per i figli. A **Bagamoyo**, località segnata dalla tratta degli schiavi verso Zanzibar, i giovani hanno conosciuto una pagina dolorosa della storia del Paese, ancora viva nella memoria della popolazione.

Nei villaggi di **Migori** e **Mengwi**, la visita alle scuole, alle comunità rurali e all’orfanotrofio ha dato un volto concreto alla povertà. Sono stati soprattutto i bambini a lasciare un segno profondo: i sorrisi, gli abbracci spontanei e le loro storie hanno reso l’esperienza indimenticabile. Una raccolta fondi realizzata prima della partenza ha contribuito alla costruzione dell’impianto idrico di una scuola e all’acquisto di banchi, offrendo un aiuto concreto a studenti che compiono grandi sacrifici pur di frequentare le lezioni.

Il viaggio ha compreso anche l’incontro con comunità masai e con un centro di riabilitazione per bambini con disabilità. Giada ha ricordato la fede vissuta con gioia nelle celebrazioni, animate da canti e danze, e una riflessione ascoltata sul posto: non cercare una vita perfetta, ma una vita felice fondata sull’amore. «**Mi porto a casa i sorrisi e i tantissimi abbracci ricevuti**», ha raccontato, concludendo: «**La ricchezza non è ciò che si possiede, ma chi si tiene per mano**».

Altea in Zambia: «Sono stati loro ad aiutare noi»

Altea Nardo, 28 anni e insegnante di scuola primaria, ha condiviso il mese trascorso in **Zambia** nell'estate del 2024. Dopo l'arrivo a Lusaka, il gruppo ha raggiunto **Chipata**, nell'est del Paese, una città in cui zone più sviluppate convivono con situazioni di povertà e precarietà.

Il gruppo è stato accolto da **Francesca Villanova**, delle Piccole Apostole della Sacra Famiglia, e ha conosciuto **Enrico e Simonetta**, coppia italiana che vive in Zambia da circa trent'anni. Originaria di Codognè e infermiera, Simonetta si è trasferita in missione con Enrico, vicentino, dopo averlo conosciuto proprio a Chikoba. Iniziarono come volontari in una missione dei padri congolesi e, dopo aver scelto di rimanere in Zambia come famiglia, hanno dato vita all'associazione **Pamodzi**, parola che nella lingua locale significa "insieme".

Pamodzi costruisce pozzi, sostiene scuole e adozioni a distanza e opera in particolare accanto ai bambini con disabilità: distribuisce carrozzine adattabili alla crescita, ne cura la manutenzione e raggiunge i villaggi più lontani per offrire cure e assistenza. Altea e i suoi compagni hanno affiancato queste attività, partecipando alle visite alle famiglie, ai momenti di gioco e animazione con i bambini e alla manutenzione delle carrozzine. Anche la semplice presenza, come nel tempo trascorso con un bambino in cura presso l'associazione, si è rivelata un dono prezioso.

Molto importante è stato l'incontro con gli scout locali, giovani capaci di pregare, cantare, animare e collaborare con entusiasmo. Le loro storie, spesso segnate da possibilità limitate, raccontavano una forte volontà di costruire il proprio futuro. A **Chikoba**, in un contesto più rurale, il gruppo ha conosciuto inoltre una missione che offre corsi di sartoria, agricoltura, allevamento, meccanica e falegnameria, offrendo a giovani e adulti strumenti concreti per imparare un mestiere.

L'esperienza ha insegnato ad Altea soprattutto a rallentare e a uscire dalla logica del fare a tutti i costi: «**La cosa più importante che ho imparato è cercare di uscire dalla logica del fare per entrare in quella dell'essere**». La presenza, l'ascolto e il tempo condiviso sono diventati il cuore della missione. «**Siamo tornati a casa con la consapevolezza che, in realtà, sono stati loro ad aiutare noi e non viceversa**», ha sintetizzato.

Andrea in Ecuador: «Non poveri da salvare, ma amici da cui ho ricevuto molto»

Attraverso fotografie e ricordi personali, **Andrea Tomasella** ha raccontato i due anni trascorsi in **Ecuador**, conclusi nel marzo scorso. Con l'Operazione Mato Grosso ha vissuto nella parrocchia di **Manu**, nel cantone di Saraguro, in provincia di Loja, nel sud del Paese: un territorio andino abitato da comunità indigene, popolazioni meticce e famiglie rurali.

Il centro della sua esperienza è stata la costruzione della casa di riposo **"Mamma Margherita"**, destinata ad anziani soli e fragili. In molte aree montane le famiglie vivono di agricoltura e pastorizia di sussistenza; spesso gli adulti sono costretti a partire per lavorare nelle miniere, mentre gli anziani restano in abitazioni isolate e con poca assistenza. La struttura, dotata di spazi comuni, una cappella e alloggi per le infermiere, potrà ospitare dodici persone.

Andrea ha raccontato il valore della **minga**, il lavoro comunitario gratuito svolto per il bene comune. Giovani provenienti da varie parrocchie ecuadoriane hanno offerto settimane di lavoro per scavare, realizzare le fondamenta e far crescere il cantiere. Le comunità hanno partecipato anche con piccoli gesti concreti, come la preparazione e la vendita di pizza ed empanadas per sostenere il progetto.

Accanto ai lavori, Andrea ha cercato di coinvolgere i giovani di Manu in un gruppo di carità. Dal rapporto con una comunità inizialmente più riservata sono nati legami profondi e duraturi. «**Non riesco a vedere queste persone come poveri da salvare: sono amici da cui ho ricevuto molto più di quanto abbia potuto dare**», ha detto Andrea, spiegando che il dono più grande non è stato soltanto l'opera costruita, ma la vita condivisa con le persone incontrate.

Le tre testimonianze, diverse per durata, luoghi e modalità, hanno consegnato un messaggio comune: la missione nasce dall'incontro e trasforma anzitutto chi sceglie di mettersi in cammino. Povertà, fragilità e ingiustizie hanno assunto nomi, volti e storie, richiamando tutti a una carità concreta, quotidiana e condivisa.

All'ingresso della sala conferenze, appena salita l'ultima rampa di scale, è visitabile anche **la mostra "Sentieri di pace"**, con i lavori preparati dai ragazzi dei gruppi di catechismo delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale: un ulteriore segno di attenzione alla pace, alla solidarietà e alla cura degli altri.

Al termine della serata, i presenti hanno condiviso un semplice rinfresco offerto dalla parrocchia di Gaiarine.

A Giada, Altea e Andrea vanno le congratulazioni della comunità per il coraggio e l'impegno dimostrati nei luoghi di missione e per aver voluto trasformare un'esperienza così intensa in un dono prezioso, condiviso con tutti noi.

Gaiarine, 23 novembre 2026

A cura di Fortunata Carlet